

“La tua terra sposata”

Il rotolo di Isaia ci ricorda che non basta la pratica religiosa, che il digiuno e la preghiera non ristabiliscono la relazione con la terra che rimarrà “abbandonata”.

Gli occhi di Dio chiedono di sciogliere le catene dell’oppressione, togliere i legami d’ingiustizia, dividere il pane con l’affamato, vestire uno che vedi nudo, introdurre in casa il forestiero senza tetto, rendere la terra fertile perché c’è il pericolo della desertificazione. La luce sorgerà e non saremo più abbandonati se avremo compiuto tutte queste azioni. Agli occhi di Dio saremo la sua sposa, terra sposata, e saremo nella gioia.

C’è uno spiraglio da creare, una fessura da ampliare, una breccia da vivere perché l’amato possa introdurre la sua mano e accarezzare il nostro volto, perché l’amore per la propria sposa sia manifestato. La terra sarà ancora sposata se avremo cura dei suoi abitanti, delle sue piante, dei suoi raccolti.

Il testo d’Isaia chiede di recuperare lo sguardo dell’amato verso l’amata come nell’innamoramento, di risentire la giustizia nei legami di quella dolcezza che si sapeva esprimere nei primi giorni d’amore, di riandare al desiderio d’affetto per avere cura della terra devastata e abbandonata.

Il rotolo della scrittura ci invita a ritornare alla nostra origine, alla sorgente del nostro primo incontro con lo sposo, alla fonte sgorgata a Refidim nella liberazione dalla schiavitù in Egitto. Più volte Dio è giunto in nostro soccorso e ha fatto scorrere un’acqua copiosa nel cammino della nostra vita. Siamo chiamati a scoprire i doni che ci sono stati offerti e ripristinare la relazione con la madre terra: un affetto più verde dei campi, più luminoso dei fiori, più dolce dei frutti. Noi siamo la sposa amata quando la nostra operosità diviene un giardino di benedizione, scaturito da una giara di vino nuovo.

L’amore è un brivido per una presenza, è cura e limpida acqua, è il sorriso di un volto nello stupore amoroso.

Maria chiede a Gesù di mantenere sorridente i visi degli sposi prendendosi cura di loro. L’acqua trasformata in vino è la voce segreta che ribolle all’interno della giara. Maria chiede che la profezia di Isaia possa manifestarsi, che Dio ritorni a parlare con la sua sposa, ad avere cura di lei, che ritorni a rendere fertile il suo grembo, a spargere semi che hanno bisogno di nove mesi per nascere e di molti, molti mesi, per crescere.

La terra ha bisogno del nostro amore, le piante della nostra cura, gli animali della nostra protezione.

Maria chiede che Gesù fecondi come uno sposo la sua sposa per rigenerare la terra e in essa la nostra umanità. Siamo stanchi dell’epidemia e di tutte le sue varianti, degli inquinamenti e di tutti i suoi veleni, delle oppressioni e di tutti i suoi armamenti.

In un mondo dove contano le ricchezze e alcuni anche ora approfittano delle nostre sofferenze, Gesù dice che è bello trovare persone che confidano nell’amore. In un mondo arrogante e in una terra colma di corruzione, è bello incontrare volti generosi capaci di avere cura degli altri. Possiamo augurarci di assaporare, come gli sposi a Cana, all’oscuro dell’origine del vino, il volto inebriante di Dio.